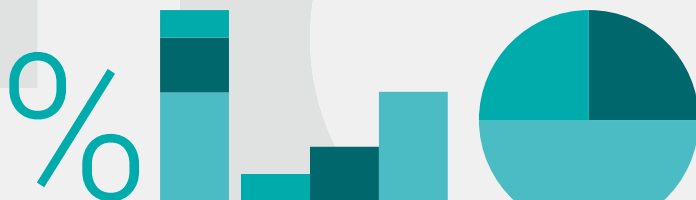


Attualità UST



03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, Luglio 2026

Risultati commentati

Indicatori del mercato del lavoro 2026

La pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro» fornisce parametri di riferimento all'interno dell'ampia gamma di dati sull'occupazione. Le informazioni sono strutturate in modo da fornire una panoramica del mercato del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Le aree trattate comprendono l'occupazione, l'orario di lavoro, la disoccupazione, i posti di lavoro vacanti, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e le tendenze salariali.

Questa pubblicazione è composta da tre sotto-pubblicazioni. Questo documento commenta i risultati degli indicatori del mercato del lavoro per il periodo 2020–2025 e le prospettive per il 2026. I documenti «Definizioni» e «Fonti statistiche», pubblicati come supplementi, forniscono rispettivamente una panoramica delle definizioni utilizzate nelle statistiche del mercato del lavoro e degli aspetti metodologici delle diverse fonti di dati.

Abbreviazioni

AELS	Associazione europea di libero scambio
CML	Conti globali del mercato del lavoro
CHOM-BIT	Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO
EUROSTAT	Ufficio statistico dell'Unione europea
IAS	Inchiesta sugli accordi salariali
ILO	International Labour Office
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SPO	Statistica della forza lavoro occupata
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro
UE	Unione europea

Indice

2020–2025: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero	4
2020–2025: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro	6
2020–2025: manodopera svizzera e straniera	8
2020–2025: condizioni di lavoro in Svizzera	10
Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2026 e prospettive a breve termine	12
Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale	14

2020–2025: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

Dal quarto trimestre del 2020 al quarto trimestre del 2025, il numero di persone occupate in Svizzera è aumentato di oltre il 5,0%. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (Ufficio Internazionale del lavoro) è leggermente progredito, mentre la quota di persone iscritte presso un ufficio regionale di collocamento (URC; disoccupazione ai sensi della SECO) è diminuita. Negli ultimi cinque anni il numero di posti liberi è cresciuto. Per il secondo anno consecutivo, i salari reali sono in aumento rispetto all'anno precedente.

Aumento dell'occupazione

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata sulla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), tra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2025 il numero delle persone occupate è aumentato del 5,3%, passando da 5,1 a 5,4 milioni di persone. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un'indagine svolta presso le imprese dei settori secondario e terziario, presentava un aumento degli impieghi pari al 7,5%, passati da 5,2 a 5,5 milioni. La SPO ha messo in luce un aumento del numero di persone occupate pari all'1,6% tra il quarto trimestre del 2020 e lo stesso trimestre del 2021, un aumento dello 0,9% alla fine del 2022, uno del 2,0% alla fine del 2023, uno dello 0,6% alla fine del 2024 e uno dello 0,1% alla fine del 2025. La STATIMP ha presentato una crescita del numero di impieghi più marcata (con aumenti risp. del 2,3% alla fine del 2021 e del 2022, dell'1,8% alla fine del 2023, dello 0,8% alla fine del 2024 e dello 0,2% alla fine del 2025).

Aumento della disoccupazione

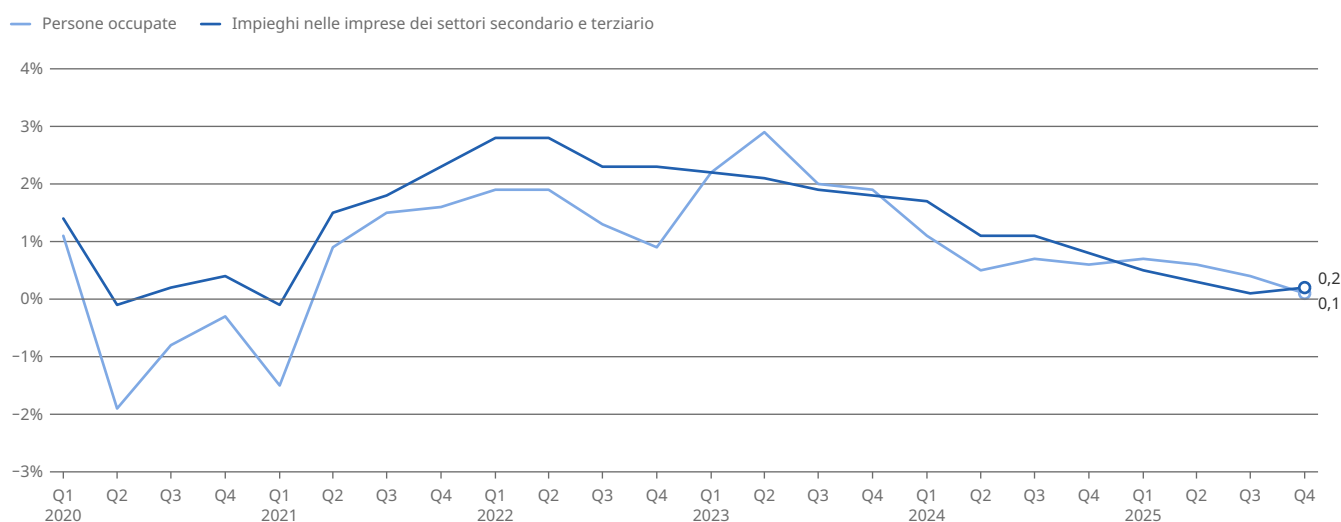
Tra il quarto trimestre del 2020 e lo stesso trimestre del 2025, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è leggermente aumentato, passando dal 4,9 al 5,0%, mentre la quota di persone disoccupate iscritte (presso un URC) è diminuita dal 3,4 al 3,0%. La differenza relativamente importante tra le due quote è riconducibile al fatto che la prima tiene conto anche delle persone in cerca di impiego che non sono iscritte presso un URC.

Per quanto riguarda il lavoro ridotto, alla fine del 2020 circa 377 000 persone lavoravano con orario ridotto, contro le 11 400 alla fine del 2025. Dopo il forte aumento generato dalla pandemia di COVID-19, che ha portato il numero di persone con orario di lavoro ridotto a 1,3 milioni nell'aprile 2020, tale numero ha presentato un andamento altalenante, toccando il minimo di 2836 persone ad aprile 2023 per poi risalire nuovamente ed arrivare a 21 100 nel gennaio 2025. Da allora si osserva un nuovo calo.

Posti liberi

Secondo la STATIMP, nel quarto trimestre del 2025 il numero di posti liberi disponibili era superiore del 29,0% rispetto a quello registrato cinque anni prima. Questo numero ha subito forti oscillazioni durante la pandemia (–19,5% nel 4° trimestre del 2020 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, poi +55,4% un anno dopo). Ha poi continuato a crescere fino al quarto trimestre del 2022, ma a un ritmo più lento (+18,5% tra il 4° trimestre del 2021 e il 4° trimestre del 2022). Dal 2022, tuttavia, il numero di posti liberi è diminuito: da 123 000, il loro numero è sceso a 86 000 alla fine del 2025.

Variazione del numero di persone occupate e del numero di impieghi, 2020–2025



N.B.: rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

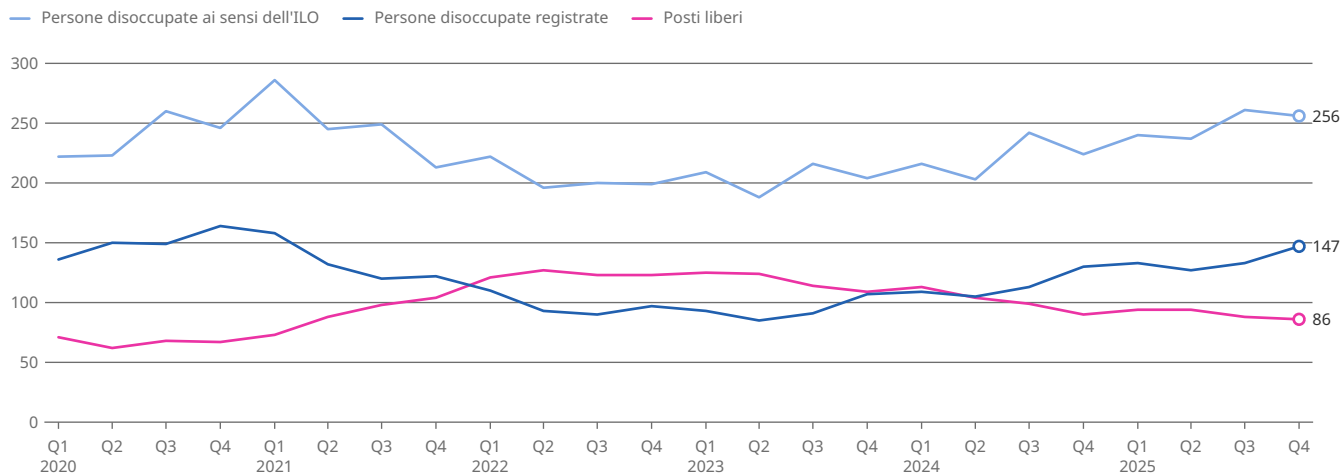
Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

gr-i-03.01-ami-01
© UST 2026

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO, persone disoccupate registrate e posti liberi, 2020-2025

In migliaia



N.B.: CHOM-BIT: medie trimestrali; SECO e STATIMP: valori alla fine del trimestre

Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

gr-i-03.01-ami-02
© UST 2026

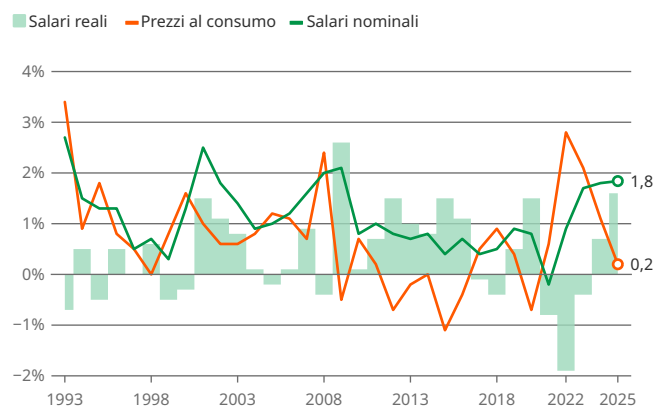
Il 36,2% degli stabilimenti (ponderati secondo il numero di impieghi) ha indicato di aver avuto difficoltà a reclutare forza di lavoro qualificata nel quarto trimestre del 2025, in netto aumento rispetto a cinque anni prima. Tale quota è aumentata tra i quarti trimestri del 2020 e del 2022, passando dal 27,8 al 40,7%, per poi diminuire gradualmente fino al quarto trimestre del 2025 (40,3% alla fine del 2023 e 37,6% alla fine del 2024).

Aumento dei salari nominali e reali

Nel 2025 il potere d'acquisto dei salari è aumentato per il secondo anno consecutivo (+0,7% nel 2024). La combinazione di un forte calo dell'inflazione (+0,2% rispetto al +1,1% del 2024 e al +2,1% del 2023) e di un aumento dei salari nominali pari all'1,8% ha determinato un incremento dei salari reali dell'1,6% per l'intera economia. Si tratta dell'aumento più consistente dal 2009 (+2,6%); aumenti di entità simile si sono registrati solo nel 2015 e nel 2020 (+1,5%). La crescita dei salari nominali varia tuttavia da settore a settore: è stata più marcata in quello dei servizi (+1,9%) rispetto a quello industriale (+1,5%), ed è stata maggiore per le donne (+2,3%) che per gli uomini (+1,5%). La progressione più marcata dell'indice dei salari delle donne rientra in una tendenza a lungo termine. I salari delle donne si sono avvicinati a quelli degli uomini (divario del 23,7% nel 1994 contro l'8,4% nel 2024 sulla mediana dei salari), ma la disparità salariale tra i sessi permane ancora oggi.

Evoluzione dei salari nominali, dei prezzi al consumo e dei salari reali, 1993-2025

Variazione rispetto all'anno precedente



Dati aggiornati: 21.04.2026

Fonte: UST – Indice svizzero dei salari (ISS)

gr-i-03.04.03.01
© UST 2026

2020–2025: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il quarto trimestre del 2020 e lo stesso trimestre del 2025, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è leggermente diminuita. Le donne continuano a lavorare più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini (2025: il 58,4% contro il 21,2%). Nel raffronto sull'arco di cinque anni, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è aumentato per gli uomini (+0,3 punti percentuali, arrivando al 4,8%) mentre è calato per le donne (−0,3 punti percentuali, attestandosi al 5,1%). Mettendo a confronto i salari medi dei lavoratori equivalenti a tempo pieno dell'economia nel suo complesso, si osserva che nel 2024 il divario salariale tra donne e uomini era dell'8,4% e che solo una parte di questa differenza si spiega con fattori oggettivi.

In aumento il lavoro a tempo parziale degli uomini

Le donne lavorano nettamente più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre del 2025, il 58,4% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (e cioè con un grado di occupazione inferiore al 90%), ovvero 0,8 punti percentuali in meno rispetto al quarto trimestre del 2020. Per gli uomini il grado di occupazione è aumentato di 3,0 punti percentuali dalla fine del 2020, portandosi al 21,2%. L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2025 le donne abbiano contribuito al totale delle ore di lavoro effettive in maniera minore (40,0%) rispetto agli uomini. Nel quarto trimestre del 2025 si contavano 553 000 uomini che lavoravano a tempo parziale contro 1,3 milioni di donne.

Più donne che uomini nel settore terziario

L'andamento del numero di persone occupate tra il quarto trimestre 2020 e il quarto trimestre 2025 nei settori secondario e terziario era simile per entrambi i sessi. Il numero di donne e uomini occupati nel settore secondario è aumentato rispettivamente dell'1,7 e del 2,1%. Nel terziario, la crescita registrata è maggiore (risp. +5,7 e +7,2%). In proporzione, nel quarto trimestre del 2025 le donne che lavoravano nel settore terziario erano molto più numerose degli uomini (l'88,4% di tutte le donne occupate contro il 69,2% degli uomini). Solo il 10,0% delle donne lavorava nell'industria e l'1,6% nell'agricoltura. Per gli uomini le quote erano rispettivamente del 28,2 e del 2,6%.

Aumento della popolazione attiva

Tra il quarto trimestre 2020 e il quarto trimestre 2025, il numero di persone attive (le persone occupate e quelle disoccupate ai sensi dell'ILO, che corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato del 3,7% tra gli uomini (passando a 2,7 mio.), mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 3,2% (passando a 2,4 mio.). Nell'arco di cinque anni, la quota femminile della popolazione attiva si è leggermente ridotta (−0,2 punti percentuali, passando al 46,9%).

Variazione del numero di persone occupate secondo il sesso, 2020–2025

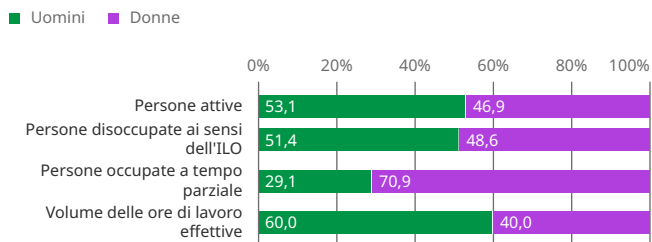


N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2026
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

gr-i-03.01-ami-04
© UST 2026

Ripartizione della popolazione attiva secondo il sesso, 2025



N.B.: Persone attive, persone disoccupate ai sensi dell'ILO e persone occupate a tempo parziale: media nel 4° trimestre; volume delle ore di lavoro effettive: valori annuali

Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), statistica del volume di lavoro (SVOL)

gr-i-03.01-ami-05

© UST 2026

Diminuzione del tasso di disoccupazione femminile negli ultimi cinque anni

Tra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2025, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è calato tra le donne (dal 5,4 al 5,1%) mentre è cresciuto tra gli uomini (dal 4,5 al 4,8%). Tra la fine del 2020 e la fine del 2021, tale tasso è diminuito per entrambi i sessi (–1,1 punti percentuali per le donne, attestandosi al 4,3%, e di –0,3 punti percentuali per gli uomini, attestandosi al 4,2%). È rimasto poi relativamente stabile tra le donne fino alla fine del 2023 (+0,1 punti), mentre è diminuito di 0,4 punti tra gli uomini. Dal quarto trimestre del 2023 allo stesso trimestre del 2024, il tasso di disoccupazione è aumentato sia per le donne che per gli uomini, di 0,4 punti per attestarsi al 4,6% per le prime e di 0,3 punti arrivando al 4,1% per i secondi.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, 2020–2025



Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

gr-i-03.01-ami-06

© UST 2026

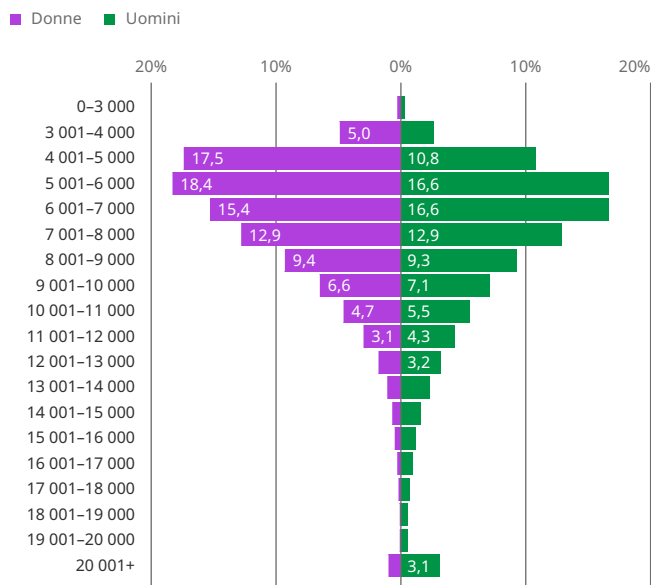
Progressiva diminuzione delle disparità salariali tra donne e uomini

Nel 2024 il salario mensile lordo mediano standardizzato delle donne nell'insieme dell'economia era di 6666 franchi e quello degli uomini di 7276 franchi. Dal 2016 la differenza salariale è diminuita, passando dal 12,0 all'8,4% nel 2024 (2018: 11,5%; 2020: 10,8%; 2022: 9,5%). Nel settore privato, nel 2024 le donne hanno guadagnato l'11,1% in meno degli uomini (2022: 11,7%), mentre nel settore pubblico la differenza salariale globale tra i generi è stata del 9,0% (2022: 9,8%).

Il grafico seguente illustra la distribuzione di donne e uomini nelle diverse classi di salario nel 2024. La quota di donne nelle fasce salariali più basse (salari inferiori ai 6000 fr.) è superiore a quella degli uomini. Al contrario, questi ultimi sono più rappresentati nelle classi salariali più elevate (salari superiori ai 9000 fr.).

Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2022 il 51,8% della differenza salariale (media aritmetica) nell'insieme dell'economia era riconducibile a fattori oggettivi quali il livello gerarchico, l'età o la formazione. Il 48,2% delle differenze salariali resta inspiegabile.

Distribuzione del personale dipendente secondo la classe di salario e il sesso (settori privato e pubblico insieme), 2024



N.B.: salario mensile lordo standardizzato in franchi

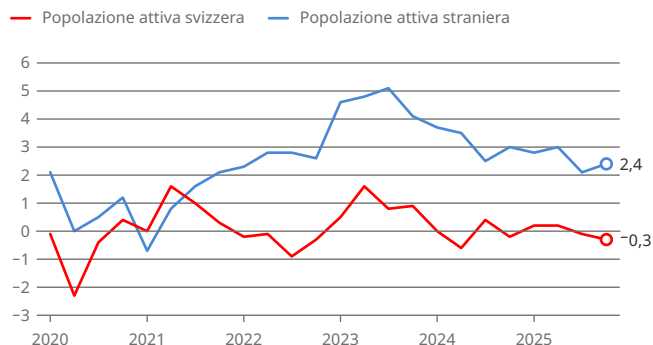
Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS)

gr-i-03.01-ami-07

© UST 2026

Variazione della popolazione attiva secondo la nazionalità, 2020–2025



N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

gr-i-03.01-ami-08

© UST 2026

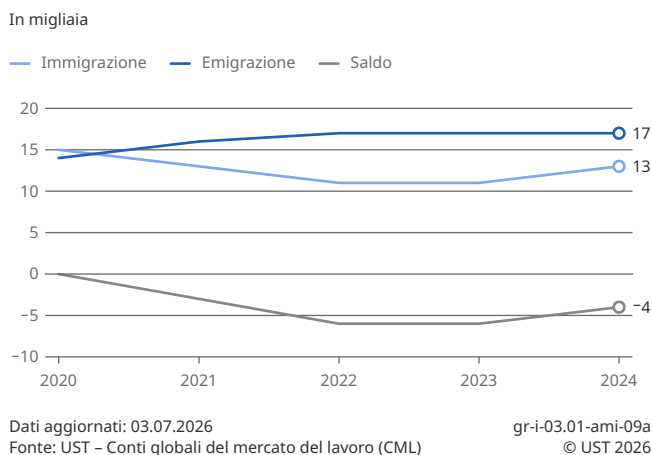
Continua la forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2025, il numero di persone attive di nazionalità straniera (occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) è aumentato nettamente di più (+15,0%; arrivato a 2,0 mio.) rispetto a quello delle persone attive di nazionalità svizzera (+0,4%, passato a 3,6 mio.). L'incremento della manodopera straniera riflette una forte immigrazione: nell'arco del periodo tra il 2020 e il 2024 (5 anni cumulati) il numero di immigrazioni di manodopera straniera ha superato di 282 000 persone quello della manodopera emigrata. Per contro, la migrazione della manodopera svizzera ha portato a un saldo negativo di 18 000 persone. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2020 al 2024, circa 120 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni, tra il 2020 e il 2025 la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 21,8%, mentre il numero di persone attive svizzere avrebbe registrato un calo (-2,9%). Nel quarto trimestre del 2025, la quota di persone straniere sulla popolazione attiva si attestava al 35,8%, contro il 32,8% di cinque anni prima.

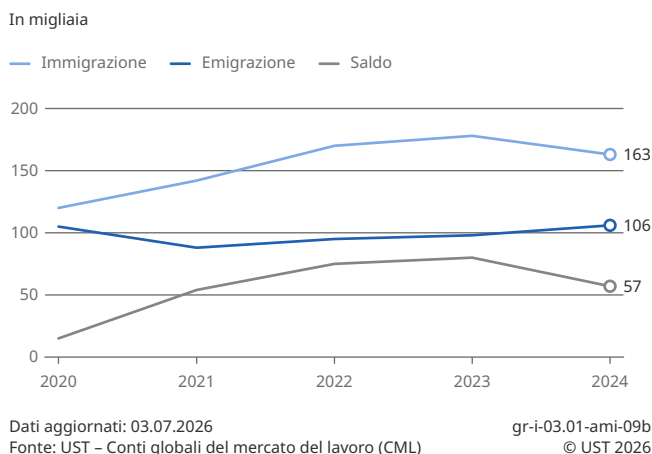
2020–2025: manodopera svizzera e straniera

Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2020 e il 2025 il numero di persone attive straniere è fortemente cresciuto, mentre quello delle persone di nazionalità svizzera è aumentato solo leggermente. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO delle persone straniere è stato circa dalle due alle tre volte superiore a quello delle persone svizzere. I salari di queste ultime erano più elevati rispetto a quelli delle persone straniere, fatta eccezione per gli impieghi che comportano un alto grado di responsabilità.

Migrazione di persone attive svizzere, 2020–2024



Migrazione di persone attive straniere, 2020–2024



La disoccupazione colpisce maggiormente le persone straniere

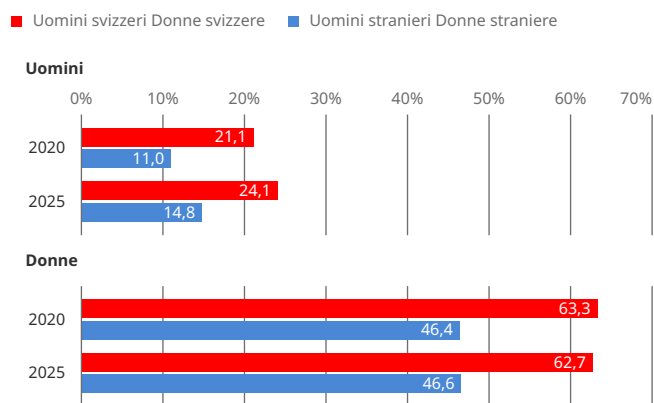
Nel quarto trimestre del 2025, la popolazione attiva di nazionalità svizzera era composta da 3,5 milioni di persone occupate e 130 000 persone disoccupate ai sensi dell'ILO. Il tasso di disoccupazione delle persone di nazionalità svizzera si attestava al 3,6%, in leggero calo rispetto al quarto trimestre del 2020 (3,8%). La popolazione straniera è stata quella maggiormente colpita dalla disoccupazione: nel quarto trimestre del 2025, 1,9 milioni di persone erano occupate e 126 000 disoccupate. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO si attestava all'8,2%, in aumento rispetto al quarto trimestre del 2020 (7,9%).

Meno lavoro a tempo parziale tra le persone straniere

Tra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2025, la quota di persone che lavoravano a tempo parziale è aumentata sia tra la popolazione occupata di nazionalità svizzera (+1,2 punti percentuali, passando al 42,8%) che tra quella straniera (+2,2 punti percentuali, passando al 28,4%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, ma molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre del 2025 il 62,7% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 46,6% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 24,1 e del 14,8%.

Persone occupate a tempo parziale secondo il sesso e la nazionalità

In % delle persone occupate, 4° trimestre



Dati aggiornati: 03.07.2026
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)
gr-i-03.01-ami-10
© UST 2026

Le persone straniere lavorano più spesso come dipendenti

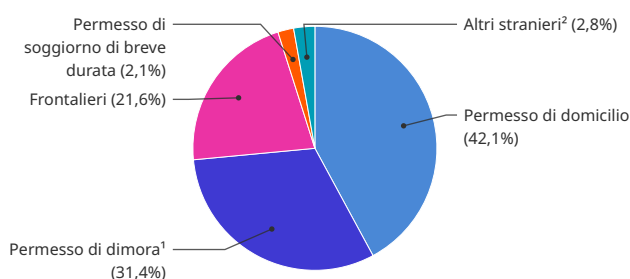
La manodopera straniera lavorava come dipendente con una frequenza maggiore rispetto a quella di nazionalità svizzera (il 94,5 contro il 90,1%). Solo il 5,5% lavorava come indipendente o in un'azienda di famiglia, ovvero una quota nettamente inferiore a quella delle persone di nazionalità svizzera (9,9%). Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per la stragrande maggioranza delle persone straniere di prima generazione di rilevare un'attività a gestione familiare. Inoltre, contrariamente alle persone di nazionalità svizzera, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni, mentre la quota di indipendenti tra le persone dai 40 ai 64 anni è notevolmente superiore che tra gli under 40.

Aumento della quota di manodopera straniera con permesso di dimora

Negli ultimi cinque anni la struttura della popolazione occupata di nazionalità straniera secondo il permesso di soggiorno si è sviluppata in modo eterogeneo. Mentre la quota di manodopera con permesso di dimora (permesso B o L, in Svizzera da 12 mesi o più) e quella con permesso per frontalieri (permesso G) sono aumentate (risp. di 3,8 punti percentuali, arrivando al 31,4%, e di 1,0 punti percentuali, passando al 21,6%), la quota di manodopera con permesso di domicilio (permesso C) è diminuita (-5,4 punti percentuali, scendendo al 42,1%).

Persone occupate di nazionalità straniera secondo l'autorizzazione di residenza

4° trimestre 2025



¹ incl. persone titolari di un permesso per dimoranti temporanei che vivono in Svizzera da più di 12 mesi

² Persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marina svizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente non superiore ai 90 giorni per anno civile presso un datore di lavoro svizzero

Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

gr-i-03.01-ami-11

© UST 2026

Manodopera straniera: disparità salariali secondo i permessi di soggiorno

Nel 2024, nell'insieme dell'economia, il salario mensile mediano del personale dipendente di nazionalità svizzera era più elevato di quello versato alla manodopera straniera, ovvero 7480 franchi contro 6235. Questa disparità salariale a favore del personale dipendente di nazionalità svizzera rispetto a quello straniero si ritrovava in tutte le categorie di permessi di soggiorno.

Nei posti che richiedono un alto grado di responsabilità, invece, il salario del personale straniero è risultato più elevato di quello delle persone di nazionalità svizzera. Per posti di quadro superiore, alle persone frontaliere è stato versato un salario di 11 207 franchi, alle persone con permesso di dimora un salario di 13 090 franchi e al personale svizzero di 10 989 franchi.

Questa situazione si capovolge se prendiamo in esame i posti di lavoro che non comportano responsabilità gerarchiche. Il personale dipendente di nazionalità svizzera ha guadagnato 6765 franchi, vale a dire un salario più alto di quelli versati al personale straniero, pari a 5950 franchi per le persone frontaliere e a 5421 franchi per quelle con permesso di dimora.

2020–2025: condizioni di lavoro in Svizzera

Tra il 2020 e il 2025 le condizioni di lavoro in Svizzera hanno subito cambiamenti. La durata effettiva del lavoro per impiego è leggermente aumentata. Nello stesso periodo è stato osservato un incremento degli orari di lavoro flessibili, del numero di contratti a durata determinata e del lavoro da casa.

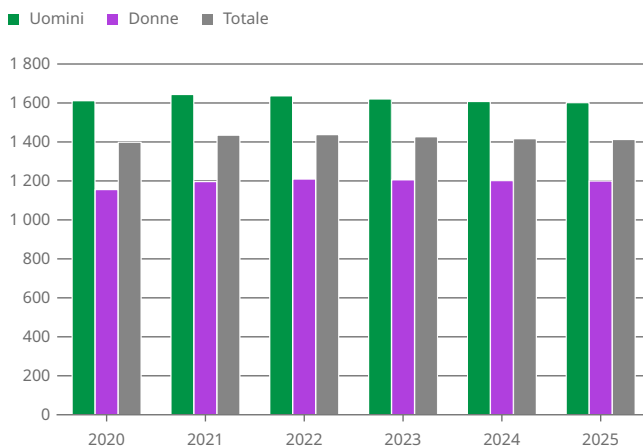
Aumento del numero totale di ore lavorate

Tra il 2020 e il 2025, la durata annua effettiva del lavoro per impiego è aumentata, attestandosi a 1413 ore, pari a un incremento dell'1,0% in cinque anni (1399 ore).

Nello stesso periodo, la durata annua effettiva del lavoro degli uomini è diminuita (-0,6%, attestandosi a 1602 ore) mentre quella delle donne è aumentata (+3,8%, salendo a 1200 ore). L'andamento varia anche secondo lo statuto occupazionale: il numero di ore lavorate dalle persone che lavoravano come indipendenti è diminuito (-11,1%, scendendo a 1279), mentre quello del personale dipendente è aumentato (+2,6%, raggiungendo le 1424).

Considerando solo il personale dipendente occupato a tempo pieno, tra il 2020 e il 2025 la durata settimanale effettiva del lavoro è cresciuta di 1 ora e 48 minuti, andandosi ad attestare a 40 ore e 3 minuti. Questo considerevole aumento va interpretato nel contesto della pandemia di COVID-19: nel 2020 il numero di ore registrate è stato particolarmente basso. Rispetto al 2019, la durata settimanale effettiva di lavoro era più corta nel 2025 (2019: 40 h e 54 min.).

Durata annua effettiva del lavoro secondo il sesso, 2020–2025



N.B.: In ore per impiego

Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Statistica del volume di lavoro (SVOL)

gr-i-03.01-ami-12

© UST 2026

Maggiore frequenza degli orari di lavoro flessibili

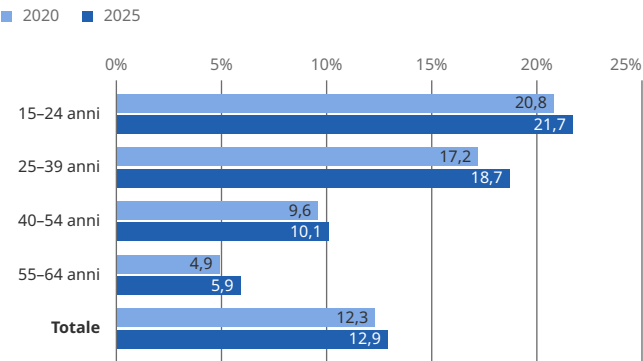
Nel 2025 il 46,3% del personale dipendente lavorava con orari flessibili (2020: 45,4%). Gli uomini beneficiavano più spesso di tali orari rispetto alle donne (il 50,8% contro il 41,6%), ma dal 2020 la quota è aumentata maggiormente per le donne (+1,9 punti percentuali) che per gli uomini (+0,1 punti percentuali).

I giovani occupati cambiano lavoro più spesso

Tra il 2020 e il 2025, in Svizzera la mobilità professionale è leggermente aumentata. In totale, nel 2025 il 12,9% delle persone occupate ha cambiato lavoro (contro il 12,3% del 2020); di queste, il 4,1% è rimasto nella stessa impresa e il restante 8,7% l'ha invece cambiata passando ad un'altra.

Il tasso di cambiamento di impiego era diverso tra donne e uomini (risp. il 13,5 e il 12,3%). Tuttavia, la mobilità professionale diminuiva nettamente all'aumentare dell'età: mentre circa un quinto delle persone dai 15 ai 24 anni (21,7%) e di quelle dai 25 ai 39 anni (18,7%) hanno cambiato lavoro nel 2025, la quota corrispondente per le persone dai 55 ai 64 anni si attestava solo al 5,9%.

Quota di persone occupate che hanno cambiato posto di lavoro l'anno scorso secondo la fascia di età



N.B.: Tasso di rotazione netto

Dati aggiornati: 03.07.2026
Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-13
© UST 2026

Giovani dipendenti più spesso con contratti a durata determinata

Nel quarto trimestre del 2025, l'8,5% del personale dipendente (apprendisti esclusi) aveva un contratto a durata determinata, contro l'8,4% del 2020. Tale quota era più alta tra le donne (9,1%) che tra gli uomini (7,9%). Questo tipo di contratto era quello più diffuso tra il personale dipendente dai 15 ai 24 anni di età (24,1%). Viceversa, le persone dai 40 ai 54 anni erano la fascia di età con la quota più bassa di contratti a durata determinata (4,6%), seguite a ruota dalle persone dai 55 ai 64 anni (5,2%).

Personale dipendente (apprendisti esclusi) con contratto a tempo determinato, secondo il sesso e l'età

In % delle persone occupate, 4° trimestre

	Uomini: 2020		Donne: 2020	
	2020	2025	2020	2025
Totale	8,0%	7,9%	8,9%	9,1%
65 anni e più ¹	16,3%	23,5%	12,6%	24,1%
55-64 anni	4,2%	5,8%	3,8%	4,5%
40-54 anni	3,5%	4,1%	5,2%	5,1%
25-39 anni	10,2%	8,5%	10,6%	10,3%
15-24 anni	24,6%	21,5%	23,7%	26,6%

¹ Meno di 50 osservazioni. I risultati devono essere interpretati con molta cautela.

Dati aggiornati: 03.07.2026
Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

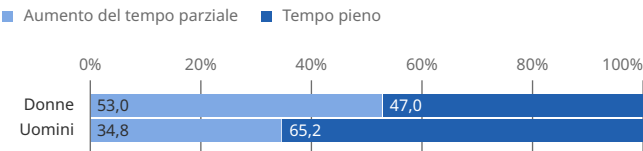
gr-i-03.01-ami-14
© UST 2026

Tasso di sottoccupazione più alto per le donne

Nel quarto trimestre del 2025, circa 248 000 persone che lavoravano a tempo parziale hanno dichiarato di voler aumentare il loro grado di occupazione nel breve periodo. Tale cifra corrispondeva al 4,8% della popolazione attiva. Le donne erano sottoccupate più spesso degli uomini (il 7,3% contro il 2,6%). La stessa cosa vale per la popolazione attiva di nazionalità straniera: a essere sottoccupato era il 6,3%, contro il 4,2% del personale di nazionalità svizzera. Tra le persone sottoccupate, il 52,2% cercava un lavoro a tempo pieno, mentre il 47,8% restante voleva continuare a lavorare a tempo parziale ma con un grado di occupazione più alto.

Grado di occupazione desiderato dalle persone sottoccupate

4° trimestre 2025



Dati aggiornati: 03.07.2026
Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-15
© UST 2026

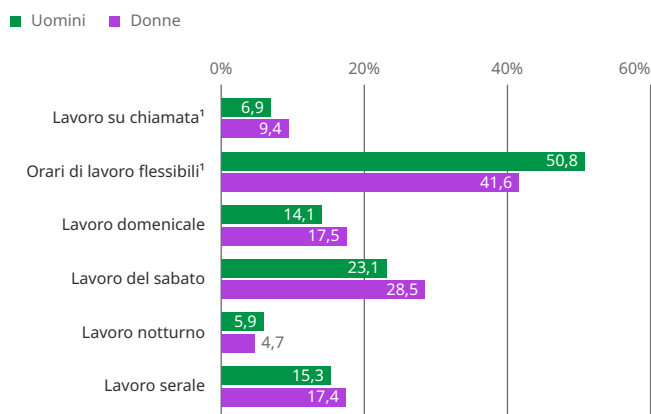
Lavoro su chiamata più diffuso tra il personale dipendente giovane e tra quello over 64

Nel 2025, l'8,1% del personale dipendente (apprendisti esclusi) lavorava su chiamata. Tale modalità di lavoro era più diffusa tra le donne (9,4%) che tra gli uomini (6,9%). Prendendo in considerazione le diverse fasce di età, era quella del personale dipendente dai 65 anni in su a lavorare più spesso su chiamata (23,9%), seguita dalla fascia delle persone dai 15 ai 24 anni (13,7%).

Per quanto riguarda il lavoro con orari atipici, il 16,3% delle persone occupate lavorava regolarmente di sera, ovvero tra le 19 e mezzanotte, e il 5,4% di notte, ovvero tra mezzanotte e le 6 del mattino. Il lavoro serale era più diffuso tra le donne (17,4%) che tra gli uomini (15,3%), mentre per quello notturno le proporzioni erano invertite (il 5,9% per gli uomini contro il 4,7% per le donne). Il 25,6% delle persone occupate lavorava regolarmente di sabato e le donne lo facevano più spesso degli uomini (il 28,5% contro il 23,1%). Si osservano grandi differenze in funzione dell'età: la fascia di età delle persone occupate dai 15 ai 24 anni e la fascia dai 65 anni in su erano quelle nelle quali era più diffuso il lavoro di sabato (risp. con il 34,6 e il 31,0%). Il lavoro di domenica nel 2025 riguardava il 15,7% della popolazione occupata (il 14,1% degli uomini e il 17,5% delle donne).

Orari di lavoro atipici e flessibili, lavoro su chiamata

In % delle persone occupate, 2025



¹ Dipendenti

Dati aggiornati: 03.07.2026
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-16
© UST 2026

Nel 2025 una persona su dieci lavorava principalmente da casa

Nel 2025, l'8,5% delle persone occupate lavorava principalmente da casa¹. Le donne e gli uomini ricorrevano a questa forma di lavoro con quote relativamente simili (risp. il 9,2 e il 7,9%). Considerando le fasce di età, sono state soprattutto le persone dai 65 anni in su a ricorrere al lavoro da casa (28,4%), seguite dalla fascia delle persone dai 55 ai 64 anni (8,6%).

¹ Occorre distinguere tra il «lavoro da casa» e il «telelavoro da casa». Il primo termine si riferisce a qualsiasi attività professionale svolta da casa, mentre il secondo è usato specificamente quando Internet viene utilizzato per scambiare informazioni con il datore di lavoro o con i clienti. In altre parole, il «telelavoro da casa» è una forma di «lavoro da casa».

Aumento del personale dipendente sottoposto a contratti collettivi di lavoro (CCL)

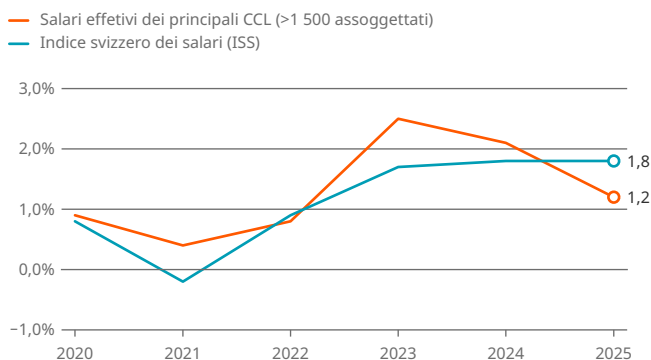
Al 1° marzo 2024 si contavano 563 CCL, a cui erano sottoposti oltre 2,3 milioni di dipendenti. Di questi, 550 erano CCL con disposizioni normative (2,1 mio. di persone sottoposte) e 13 non prevedevano tali disposizioni (195 000 persone sottoposte).

Per quanto riguarda i contratti normali di lavoro (CNL) in Svizzera stabiliti dal Consiglio federale o dai Cantoni, al 1° marzo 2024 erano in vigore 102 CNL, che corrispondevano a 58 CNL ordinari e 44 CNL che prevedevano salari minimi obbligatori (per tutelare le persone attive in rami economici o professioni nei quali vengono offerti abusivamente e ripetutamente salari inferiori a quelli usuali).

In riferimento ai principali CCL, ovvero contratti ai quali sono sottoposte almeno 1500 persone, per il 2025 le parti sociali si sono accordate su un aumento nominale dei salari effettivi pari a una media dell'1,2% (2024: 2,1%; 2023: 2,5%; 2022: 0,8%; 2020: 0,9%). I CCL assicurano un aumento salariale spesso maggiore di quello osservato per l'insieme del personale dipendente.

Per il 2025 sono stati registrati 9 casi di sciopero che hanno coinvolto un totale di 47 181 lavoratori e lavoratrici, risultanti in 54 903 giornate di lavoro non effettuate.

Andamento dei salari nominali nei settori secondario e terziario, 2020–2025



N.B.: Rispetto all'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2026
Fonte: UST – Inchiesta sugli accordi salariali (IAS), indice svizzero dei salari (ISS)

gr-i-03.01-ami-17
© UST 2026

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2026 e prospettive a breve termine

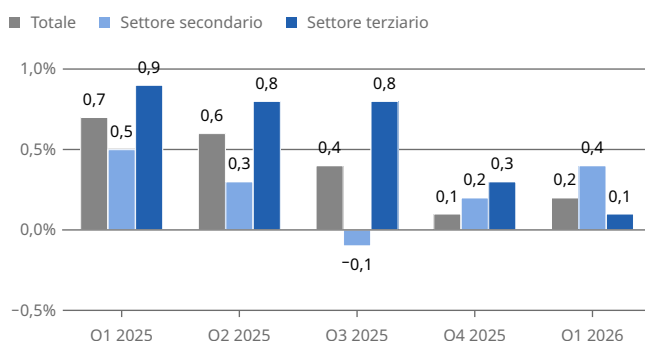
Nel primo trimestre del 2026 il numero di persone occupate è leggermente aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. È aumentato anche il tasso di disoccupazione, sia ai sensi dell'ILO che ai sensi della SECO. Inoltre, alla fine del primo trimestre del 2026 le previsioni sull'evoluzione dell'impiego erano contrastanti: l'economia nel suo complesso offriva 4400 posti liberi in più rispetto al primo trimestre del 2025 (+5,0%), mentre dall'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'impiego è risultato un aumento dell'occupazione nel breve periodo, sebbene leggermente inferiore rispetto al primo trimestre del 2025 (–1,0%, passato da 1,04 a 1,03²).

Aumento del numero di persone occupate e del numero di impieghi

Il numero di persone occupate è aumentato di 8429 persone, pari al +0,2% tra i primi trimestri del 2025 e del 2026. Tale numero è progredito per gli uomini (+0,6%, passando a 2,9 mio.) mentre è diminuito per le donne (–0,3%, scendendo a 2,5 mio.). Inoltre, il numero di persone occupate di nazionalità svizzera è diminuito (–0,3%, arrivando a 3,5 mio.) mentre quello delle persone occupate straniere è aumentato (+1,0%, attestandosi a 1,9 mio.). Riguardo a queste ultime, il numero di persone occupate è progredito soprattutto per quelle titolari di un permesso di dimora (permesso B o L, in Svizzera da almeno 12 mesi; +3,4%, arrivato a 582 000 persone) e per le persone frontaliere (+1,6%, passato a 412 000). Il numero di persone occupate con permesso per dimoranti temporanei (permesso L, in Svizzera da meno di 12 mesi) è invece sceso dell'1,0%, attestandosi a 39 000 persone. Un andamento simile è stato osservato anche per le persone titolari di un permesso di domicilio (permesso C), che sono calate dell'1,6%, fermandosi a 782 000 unità.

Variazione del numero di persone occupate secondo il settore economico

dal 1° trimestre 2025 al 1° trimestre 2026



N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2026

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

gr-i-03.01-ami-18

© UST 2026

² Un valore superiore a 1,00 indica che la maggior parte delle imprese prevede di aumentare gli effettivi entro tre mesi, mentre un valore inferiore a detta soglia indica il contrario. Se il valore è pari a 1,00, ciò significa che non è previsto alcun cambiamento.

Tra il primo trimestre del 2025 e lo stesso trimestre del 2026, il numero di impieghi è aumentato anche nei settori secondario e terziario (+0,5%)³. L'evoluzione del numero di impieghi varia a seconda dei rami economici considerati. Il calo più netto è stato registrato nei rami «Fabbricazione di mezzi di trasporto» (–7,1%) ed «Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive» (–5,0%). Al contrario, gli impieghi sono aumentati in particolare nel ramo del trasporto aereo e dei trasporti marittimi e per vie d'acqua (+5,4%) e in quello delle «Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale» (+5,1%).

Aumento del numero di persone disoccupate

Nel primo trimestre del 2026, in Svizzera 266 000 persone erano disoccupate secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del Lavoro (ILO). Queste persone rappresentavano il 5,2% della popolazione attiva, contro il 4,7% del primo trimestre del 2025. A fine marzo del 2026, il tasso di disoccupazione secondo la SECO si attestava al 3,1%, ovvero a un livello superiore di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente⁴. In termini assoluti, tale tasso rappresentava circa 146 000 persone iscritte come disoccupate presso un URC alla fine del primo trimestre del 2026, il che corrisponde a un aumento di circa 14 000 persone rispetto a un anno prima.

Aumento del numero di posti liberi

Nei settori secondario e terziario, nel primo trimestre del 2026 sono stati registrati 98 200 posti liberi, 4400 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+5,0%). Il numero di posti liberi è aumentato sia nel settore secondario (+6,8%) che in quello terziario (+4,5%). Rispetto al primo trimestre del 2025, la quota degli stabilimenti che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è diminuita (–1,8 punti percentuali, raggiungendo il 34,3%).

Prospettive d'impiego ottimistiche alla fine del primo trimestre 2026

L'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'occupazione, che rappresenta la volontà delle imprese dei settori secondario e terziario di assumere nuovo personale nei tre mesi successivi, mostra che la maggior parte delle imprese intende mantenere o aumentare i propri effettivi nel corso del secondo trimestre del 2026. Tuttavia è stato registrato un leggero calo rispetto al primo trimestre del 2025 (da 1,04 a 1,03). Tale calo è stato osservato solo nel settore terziario (da 1,04 a 1,03), mentre nel settore secondario l'indicatore è aumentato (da 1,04 a 1,05). I rami per i quali è stato registrato il calo maggiore sono stati quello della fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a. (da 1,07 a 1,01), e quello delle attività informatiche e dei servizi d'informazione (da 1,09 a 1,05). Al contrario, le previsioni sono aumentate nel ramo della fabbricazione di prodotti in metallo (da 0,99 a 1,04) e in quello delle costruzioni (da 1,05 a 1,06). Fatta eccezione per

³ Le evoluzioni diverse tra loro del numero di persone occupate (statistica delle persone occupate, SPO) e del numero di impieghi (statistica dell'impiego, STATIMP) possono, tra le altre cose, derivare dalle differenze di universo di base (economie domestiche per la prima e imprese per la seconda), dall'unità statistica (persone per la prima e impieghi per la seconda) e dal periodo di riferimento (media trimestrale per la prima e fine del trimestre per la seconda). Al deteriorarsi della congiuntura, la SPO tende a fornire un'immagine spesso più positiva rispetto alla STATIMP, o più negativa in caso di evoluzione positiva della congiuntura.

⁴ Stato: fine aprile 2026

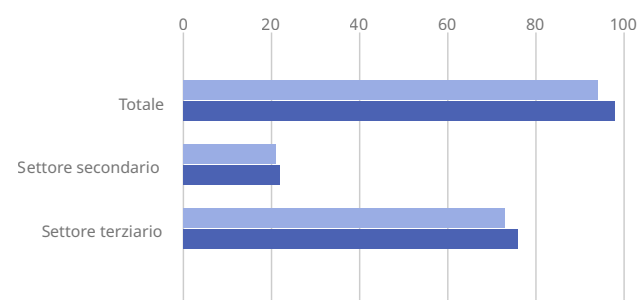
il ramo dei servizi di alloggio e di ristorazione, l'indicatore è rimasto sopra alla soglia di 1,00 in tutte le divisioni economiche, il che significa che la maggior parte delle imprese intendono mantenere o accrescere i loro effettivi.

Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato e prospettive d'impiego

Posti liberi

In migliaia

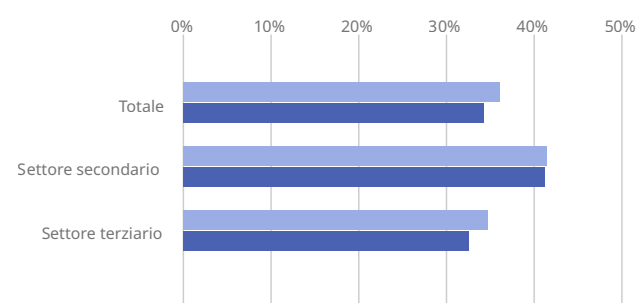
■ Q1 2025 ■ Q1 2026



Difficoltà di reclutamento di personale qualificato¹

In %

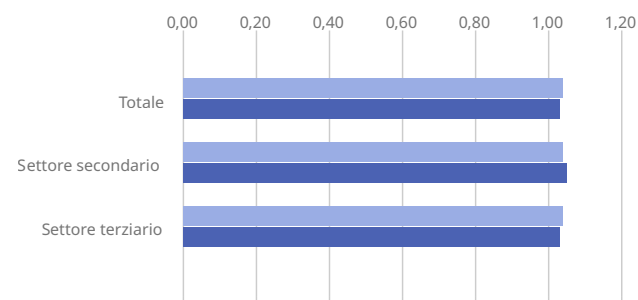
■ Q1 2025 ■ Q1 2026



Prospettive d'impiego²

Indicatore

■ Q1 2025 ■ Q1 2026



¹ Ponderazione secondo il numero di impieghi

² La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,00 (nessun cambiamento)

Stato dei dati al 03.07.2026

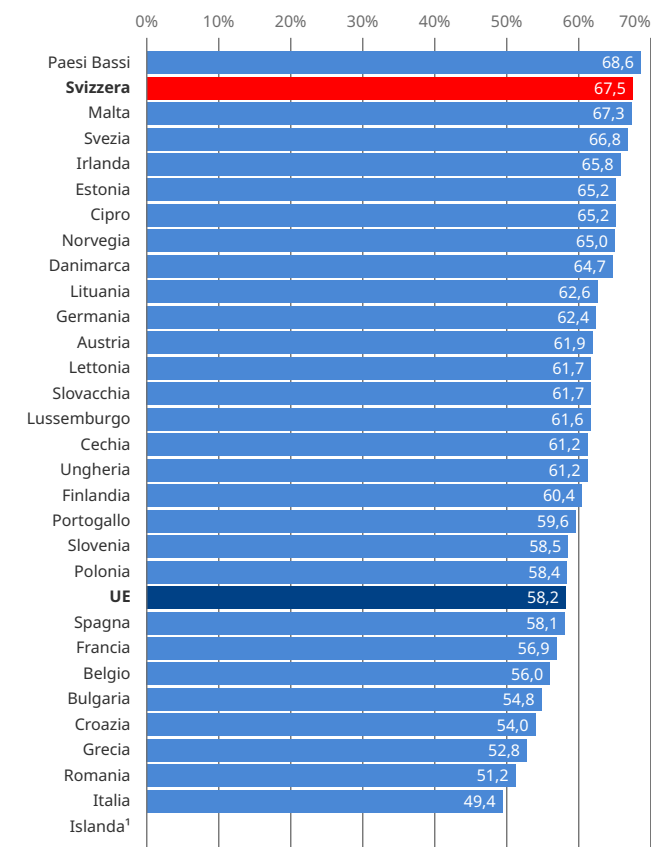
Fonte: UST – Statistica dell'impiego (STATIMP)

gd-i-03.01-ami-19

© UST 2026

Tasso d'attività standardizzato (15 anni e più) in Svizzera e nei Paesi dell'UE e dell'AELS

In %, 4° trimestre 2025



¹ Dati mancanti

Dati aggiornati: 31.03.2026

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Eurostat (stato: marzo 2026)

gr-i-03.01-ami-20

© UST 2026

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

Nel raffronto internazionale, il mercato svizzero del lavoro è rimasto competitivo. Il tasso di attività e di partecipazione delle donne alla vita attiva sono tra i più alti d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è peraltro correlata con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la quota di persone occupate a tempo parziale è sensibilmente più elevata in Svizzera che nella maggior parte degli altri Paesi europei. Convertiti in euro, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli dei Paesi dell'Unione europea (UE). Tuttavia, convertendo i salari in standard di potere d'acquisto per tenere conto dei vari livelli dei prezzi, le differenze si assottigliano.

Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre del 2025, in Svizzera il tasso di attività della popolazione di 15 anni e più era del 67,5%, uno dei più alti in Europa. Solo i Paesi Bassi hanno registrato un tasso più elevato (68,6%). Nei Paesi limitrofi la partecipazione alla vita attiva è stata

nettamente più bassa (Germania: 62,4%; Austria: 61,9%; Francia: 56,9%; Italia: 49,4%). L'Italia presentava il tasso di attività più basso d'Europa, seguita dalla Romania (51,2%). La media dell'UE si situava a quota 58,2%.

Forte partecipazione delle donne alla vita attiva in Svizzera e nei Paesi nordici

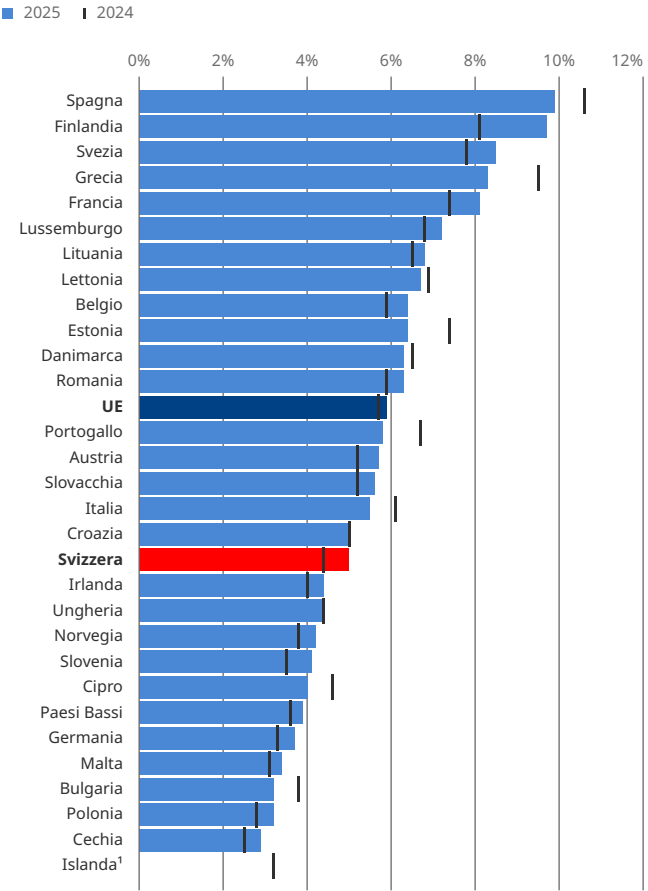
La partecipazione delle donne alla vita attiva varia fortemente da un Paese all'altro. Nel quarto trimestre del 2025, in Romania (41,8%) e in Italia (41,2%) partecipavano alla vita attiva due donne su cinque dai 15 anni in su, mentre i tassi di attività professionale delle donne nei Paesi dell'Europa del Nord e Cipro superavano il 60% (Paesi Bassi: 64,4%; Svezia: 64,1%; Estonia: 61,3%; Norvegia: 60,9%; Irlanda: 60,8% e Cipro: 60,4%). Nella media europea, una donna su due era professionalmente attiva (52,8%). In Svizzera, il tasso di attività professionale delle donne era del 62,7%, mentre nei Paesi vicini la partecipazione delle donne alla vita attiva era nettamente più bassa (Germania: 57,5%; Austria: 57,2%; Francia: 53,3%). In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è incentivata dalla vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese, infatti, il 41,9% delle persone occupate lavora a tempo parziale (donne: 62,5%). Soltanto i Paesi Bassi presentavano una quota più elevata (43,9%; donne: 63,8%). Quote particolarmente basse sono invece state riscontrate in Bulgaria (2,0%; donne: 2,4%) e in Romania (2,3%; donne: 1,8%).

In tutti i Paesi oggetto di analisi, la partecipazione alla vita attiva degli uomini era più elevata di quella delle donne. Il più alto tasso di attività professionale degli uomini è stato registrato a Malta (74,6%), seguito da quelli dei Paesi Bassi (73,0%) e della Svizzera (72,4%). Nei Paesi limitrofi alla Svizzera tale tasso era nettamente inferiore (Germania: 67,4%; Austria: 66,7%; Francia: 60,7%; Italia: 58,1%), con una media europea del 64,0%.

Tasso di disoccupazione relativamente basso in Svizzera

Tra il quarto trimestre del 2024 e lo stesso trimestre del 2025, in Svizzera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è aumentato dal 4,4 al 5,0%. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione medio dell'UE è cresciuto di 0,2 punti, attestandosi al 5,9%. Rispetto ai Paesi dell'UE, la Svizzera è uno dei Paesi con il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO più basso. In Francia (8,1%), in Austria (5,7%), e in Italia (5,5%) il tasso di disoccupazione era superiore, mentre era più basso in Germania (3,7%). I tassi minori sono stati registrati in Cechia (2,9%), Polonia e Bulgaria (entrambe con un tasso del 3,2%) e a Malta (3,4%). Viceversa, la Spagna e la Finlandia presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più alti d'Europa, rispettivamente del 9,9 e del 9,7%.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (15-74 anni), in Svizzera e nei Paesi dell'UE e dell'AELS
In %, 4° trimestre



¹ Dati mancanti per il 4° trimestre 2025

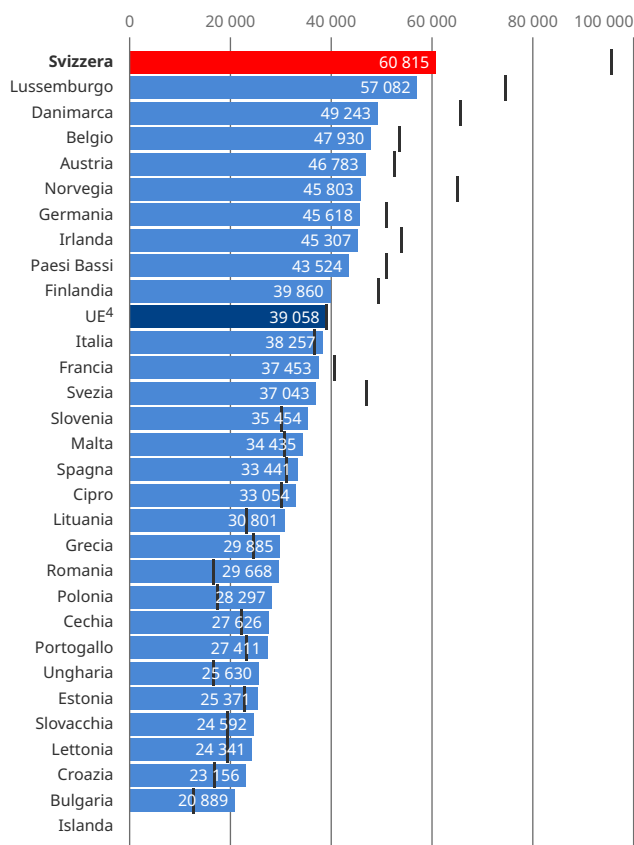
Dati aggiornati: 31.03.2026
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Eurostat (stato: marzo 2026)

gr-i-03.01-ami-21
© UST 2026

Salario annuo lordo medio¹ (imprese con 10 dipendenti o più, settori dell'industria e dei servizi commerciali²), in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS

In SPA³ e in euro, 4° trimestre 2022

■ SPA ■ Euro



¹ Gli importi sono calcolati a partire dai salari del personale dipendente a tempo pieno e a tempo parziale (ricalcolati sulla base di un grado di occupazione del 100%)

² Sezioni economiche da B a N (NACE Rev. 2)

³ I salari espressi in SPA (standard di potere d'acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nei livelli di prezzo tra i Paesi

⁴ Composizione dell'UE nel 4° trimestre 2022

Data aggiornata: 10.12.2025

Fonte: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS);
EUROSTAT (stato: 12.02.2025)

gr-i-03.01-ami-22

© UST 2026

Confronto internazionale dei salari

Dal confronto dei salari annui lordi medi nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono notevoli differenze a seconda della loro distribuzione geografica.

Nel 2022 le disparità salariali tra i Paesi dell'Unione europea con 27 Stati membri sono rimaste nette, in particolare tra i Paesi del Nord, del Sud e dell'Est. I salari annui lordi medi più alti sono stati registrati in Lussemburgo (74 542 euro), Danimarca (65 622 euro) e Belgio (53 642 euro). Al contrario, quelli più bassi sono stati rilevati in Bulgaria (12 592 euro), Ungheria (16 563 euro) e Romania (16 592 euro). Paesi come la Spagna (31 186 euro), la Grecia (24 513 euro) e il Portogallo (23 112 euro) si trovavano invece a metà classifica. Con un salario annuo lordo medio pari

a 95 698 euro, livello influenzato in parte dalla forza del franco, la Svizzera occupava il primo posto in classifica, davanti al Lussemburgo.

Per paragonare salari che esprimano davvero il potere d'acquisto reale, quelli indicati in valuta nazionale devono essere convertiti in una valuta fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. In effetti, espressi in euro, i salari pagati in Svizzera erano più di sette volte e mezzo superiori a quelli pagati in Bulgaria (+760%), mentre se i salari vengono convertiti in SPA, la differenza è di circa tre volte inferiore (+291%). Rispetto ai salari dei Paesi limitrofi alla Svizzera espressi in euro, i salari annui svizzeri erano superiori dell'82% a quelli versati in Austria, dell'87% a quelli versati in Germania, del 135% a quelli versati in Francia e del 161% a quelli versati in Italia. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In tal caso i divari si riducono al +30% con l'Austria, +33% con la Germania, +62% con la Francia e +59% con l'Italia.

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Informazioni: Sezione Lavoro e occupazione, UST, tel. +41 58 463 64 00, info.arbeit@bfs.admin.ch

Redazione: Yan Monnard, UST; Silvia Perrenoud, UST; Nathalie Nünlist, UST; Elisabetta Capezzali, UST; Davide de Brito Figueiredo, UST; Julia Ignaczewska, UST; Damien Droz, UST; Simon Tripod, UST; Christoph Eichenmann, UST; Luca Mathys, UST; Maxime Dénervaud, UST

Serie: Statistica della Svizzera

Settore: 03 Lavoro e reddito

Testo originale: francese

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST

Grafica e impaginazione: Publishing e diffusione PUB, UST

Grafici: Publishing e diffusione PUB, UST
I grafici in versione interattiva sono anche disponibili nel nostro catalogo online.

Versione digitale: www.statistica.admin.ch

Versione cartacea: www.statistica.admin.ch
Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel,
order@bfs.admin.ch, tel. +41 58 463 60 60
stampato in Svizzera

Copyright: UST, Neuchâtel 2026
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.

Numero UST: 206-2605

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Statistiche → Sviluppo sostenibile
→ Il sistema di indicatori MONET 2030